

San Marco Argentano. Il direttore dell'Asi risponde al sindaco

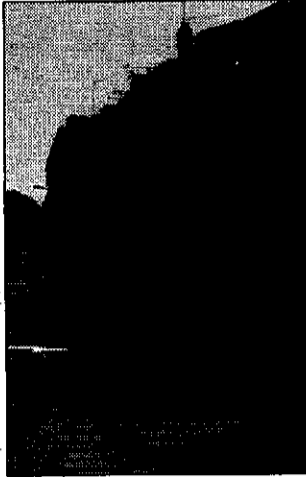
«L'area industriale è terra di speculazione e disordine»

di FRANCESCO MOLLO

SAN MARCO ARGENTANO. Speculazione fondiaria e anarchia urbanistica, le vere cause del disordine nell'area industriale del Follone. A dirlo è il direttore generale dell'ente gestore dell'area, Stefania Frasca, che così respinge la critica lanciata dal sindaco Giuseppe Mollo al Consorzio Asi per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Cosenza, accusato di negligenza nei confronti della zona industriale di San Marco.

«L'agglomerato industriale del Follone ha una storia a sé stante: di istituzione recente ha sofferto, da un lato, della riluttanza degli enti calabresi nei confronti di qualsivoglia forma di programmazione/pianificazione e subito, dall'altro, gli effetti di una troppo rapida trasformazione di una parte del proprio territorio in "area a vocazione industriale. E si sono inseriti soliti "interessi"».

Nel Follone - a detta di Frasca - avrebbe prevalso la pratica della compravendita di terreni fra privati: «Non di rado è accaduto che alcuni soggetti abbiano fatto incetta di terreni per poi rivenderli, nella certezza di poter eludere qualsiasi forma di pianificazione. Non si è trattato, quindi, dell'acquisto di lotti per la realizzazione di iniziative di tipo industriale, ma di operazioni a carattere immobiliare, di pura speculazione fondiaria».



San Marco Argentano

Nella loro endemica debolezza gli enti, Asi compresa, che avrebbero dovuto e potuto scoraggiare tale pratica e - aggiunge il dirigente del consorzio - nella foga di dare spazio alle iniziative industriali, si sono messi sotto i piedi decenni di conquiste dell'ordinamento urbanistico. «Gli imprenditori hanno avuto l'agio di allocare le loro iniziative nella più completa anarchia inseguendo il proprio interesse. Ma il territorio ha subito una crescita caotica e disordinata cui».

UN BILANCIO PROVVISORIO - «Sono in Asi solo da qualche mese - continua Stefania Frasca, che in passato è stata dirigente tecnico dell'A-

si di Catanzaro-Lamezia - abbiamo ricominciato dall'anagrafe delle imprese per finire all'elaborazione dei progetti per poter chiedere alla Regione i finanziamenti necessari per cercare di dare alle aree industriali una dotazione minima di civiltà. Abbiamo messo mano ai regolamenti, al Piano di riordino territoriale consortile, alla messa a punto di regole e di procedimenti uguali per tutti. Un progetto di riordino delle infrastrutture primarie e secondarie del Follone, predisposto dagli uffici tecnici dell'Asi, è stato protocollato presso l'assessorato regionale alle Attività Produttive già dallo scorso mese di maggio».

«Ma mettere in ordine è difficile. Non di meno ci tocca rimboccarci le maniche. Contando sulla collaborazione dei comuni, degli imprenditori e, non ultima, della Regione Calabria».

Oggi all'interno degli agglomerati industriali della Provincia di Cosenza, fa sapere Stefania Frasca, operano circa seicento aziende: alcune fanno fatica a tirare avanti, altre competono sui mercati internazionali. Ma mettere ordine costringe ad attraversare una difficile fase: «quella del ripristino delle regole; costringe all'assunzione di provvedimenti impopolari».

La revoca dell'assegnazione di lotti industriali laddove questi stessi non siano stati utilizzati per i fini di legge, i

provvedimenti contrari all'anarchia nel rispetto di quanti nelle industrie lavorano ed operano onestamente non è pratica destinata al successo. «Ci aspettiamo attacchi ben più violenti - dice riferendosi alle critiche mosse dal sindaco di San Marco. La verità è che l'Asi non riceve finanziamenti da più tempo e che, dalla soppressione dell'ex Cassa del Mezzogiorno ad oggi, la possibilità di realizzare opere è pari a zero».

«Tornando al Follone - prosegue la Frasca, rivolgendosi a Giuseppe Mollo e senza negare di aver colto nell'appello del sindaco molte imprecisioni e qualche offensiva allusiva - non conosco le regole e cito non meglio identificati "oneri di urbanizzazione" che gli imprenditori versano al consorzio. Ma lo incontrerò volentieri. Come pure sarei interessato a conoscere quale sia la politica che il Comune di San Marco Argentano intende perseguire al fine della valorizzazione dell'agglomerato».

Intanto, fa sapere il direttore dell'Asi che i tecnici del consorzio, proprio mentre il sindaco si lanciava nella sua aspra critica, prendevano accordi con l'ingegnere capo del Comune di San Marco per effettuare un sopralluogo utile alla definizione di alcuni interventi tampone. «L'Asi conclude Stefania Frasca - non distoglie fondi. Semplicemente non li ha».

Castrovillari. Accordi del Comune Micronido aziendale al Tribunale e locali alla Cri

di NICOLA RUSSO

CASTROVILLARI - Nella Sala Giunta sono stati sottoscritti due protocolli: uno, con la cooperativa che si occupa dello storico "Istituto Vittorio Veneto", per la creazione del micronido aziendale del Tribunale, e l'altro con la Croce Rossa, ribadendo così "l'impegno dell'Amministrazione comunale - come ha riferito l'assessore alle politiche sociali, Pierpaolo Nuceri - a servizio dei più piccoli, della famiglia e della solidarietà più in generale e verso gli indigenti"».

Il primo protocollo d'intesa è stato firmato dal sindaco, Franco Blaiotta, e dal responsabile della Cooperativa "Padre Giovanni Minozzi", don Domenico Cirianni e riguarda la successiva fase del percorso per la realizzazione del micronido aziendale voluto fortemente dall'Amministrazione comunale; unitamente al presidente del Tribunale, Ottavio Abbate. La firma garantisce ai bambini che si trovano nella fascia d'età tra i dodici e i trentasei mesi l'accesso nonché il diritto di frequentare strutture d'accoglienza per la loro crescita psico-fisica, mettendo in condizione la donna di conciliare il tempo lavorativo con quello della crescita della prole.

L'altra iniziativa ha riguardato la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra il Comune e la Croce Rossa Italiana, sezione di Cosenza, rappresentata, quest'ultima, dalla commissaria provinciale Maria Rosaria Nicoletti Pastore, accompagnata dalla commissaria del Comitato femminile della sezione locale del Cri, Mari Grazia Mainieri e dal Commissario locale "Volontari Soccorso" Emilio Grisolia.

«Attraverso questo strumento i due enti - ha ricordato l'assessore Nuceri - convengono sulla necessità di dare maggiore coordinamento agli interventi e competenze del Comune e della Croce Rossa Italiana sul territorio in materia di tutela, di assistenza alle persone in difficoltà o in situazioni di emergenza».

Il Comune a tal proposito ha messo a disposizione della Croce Rossa i locali di via Leopardi, nei pressi delle Poste centrali, i quali diverranno, a tutti gli effetti, la sede dei volontari della Croce Rossa - Sezione di Castrovillari che a sua volta provvederà a redigere, per conto del capoluogo del Pollino, l'adeguamento del Piano di Protezione Civile, come soggetto referente per tali strategie logistiche in caso si verifichino necessità o situazioni di rischio.

Questa sera a Castrovillari In scena al Sybaris "L'arte della commedia"

di DOMENICO DONATO

CASTROVILLARI - Dopo il grande successo con il cabaret del periodo natalizio a "Primafila", la rassegna di teatro, cabaret e danza dell'associazione culturale Novocento, è l'ora del teatro con la compagnia "Tisette-Gruppo del Pierrot" che, stasera, alle 21,30 al teatro Sybaris, porta in scena "L'arte della commedia" di Eduardo De Filippo. Ricordiamo che la rassegna, sotto la direzione artistica di Benedetto Castriota, è giunta con successo alla sua settima edizione. La compagnia napoletana "Tisette-Gruppo del Pierrot", che nel 2007 ha vinto il XVII Festival Teatrale Internazionale "Castello di Gorizia" con la commedia di Ray Cooney "Taxi a due piazze", si cimenta con questo capolavoro eduardiano in due atti, che fu rappresentato per la prima volta nel 1965 al Teatro San Ferdinando di Napoli. Il contenuto - che non a caso sarà giudicato "pericoloso" nell'Italia di quei giorni - è un atto di fede assoluta nel teatro, ma è anche - e forse soprattutto - di denuncia della scarsa considerazione di cui il teatro stesso è oggetto da parte del potere costituito. La trama è apparentemente lineare. Il povero capocomico di una compagnia d'attori girovaghi, rimasto senza il suo capannone in seguito a un incendio, va a chiedere aiuto al prefetto della cittadina in cui è rimasto bloccato. Intavola con lui una discussione «sulla funzione del teatro, sulle autorità statali che dovrebbero tutelare e potenzia-

re il teatro, sulla censura, palese e occulta, sul pubblico e sugli attori» (così ebbe a scrivere Flaiano). Il prefetto, che vede confutate le proprie affermazioni burbanzose e generiche, si spazientisce ben presto, accampa altri impegni, deve incontrare il medico condotto, un parroco, una maestra. In effetti tutti costoro s'illuminano davanti a lui, esponendogli i loro problemi: ma saranno davvero ciò che dicono d'essere, o non si tratterà forse di quei miserabili guitti, truccati a dovere e latori di questioni immaginarie ma verosimili? In altre parole: dove si colloca, che cos'è, come si può individuare il confine tra realtà e finzione? "L'arte della commedia" è l'unico testo in cui Eduardo ha affrontato in modo tanto rigoroso ed articolato un discorso sulla sua visione del teatro e del mondo del teatro. Con una visione moderna, forse negativamente attuale, perché in verità da allora non è che si sia percorsa molta strada. Per Luca De Filippo che considera "L'arte della Commedia" una sorta di testamento morale, un manifesto sul teatro, il padre la scrisse non tanto per riflettere sul disagio dell'attore, quanto per comprendere se veramente questo mondo del teatro avesse una valenza forte per il nostro paese, battendo molto sulla necessità di comprendere se il teatro abbia un'utilità pubblica, una funzione all'interno della società. Inoltre nel testo si affronta un altro tema attualissimo, quello della dignità del lavoro e del riconoscimento di questa dignità.

Roggiano Gravina. La soddisfazione dell'amministrazione comunale

Concorso per direttivo contabile Per il Tar non ci sono violazioni di norme

di ALBERTO VOLPE

ROGGIANO GRAVINA - Nessuna violazione e falsa applicazione di norme legislative o di statuto comunale, né vi è stato eccesso di potere, ingiustizia manifesta ed illogica nel bando di concorso per istruttore direttivo contabile e nel concorso pubblico per titoli ed esami per un posto di istruttore direttivo dell'ufficio tecnico, entrambi banditi da questa vicina amministrazione comunale. Con questa motivazione il Tar Calabria (presidente Fiorentini, relatore Verlengia) ha respinto il ricorso della minoranza consiliare roggianese, a quelle delibere concorsuali. Di fatto il Tar di Catanzaro ha accolto le tesi difensive svolte dall'avvocato Oreste Morcavallo, legale rappresentante del Comune di Roggiano Gra-



Roggiano Gravina

na, ed ha respinto l'istanza cautelare proposta, appunto, dal capogruppo consiliare di opposizione ed ex vicesindaco, Salvatore De Maio,

unitamente a due cittadini (Elio Furioso e Armando Truscello), rappresentati in giudizio dall'avvocato Paolo Accoti. Si chiude, così, con una vittoria sul piano politico come su quello giudiziario, la vertenza che mirava a bloccare le procedure concorsuali tese ad attrezzare la macchina municipale di due importanti figure professionali. Ovviamente l'Amministrazione comunale, tramite una dichiarazione dell'assessore al personale Antonio Picarelli esprime "viva soddisfazione" per la decisione del Tar che riconosce la legittimità e regolarità dell'azione dell'Amministrazione comunale per la copertura dei due posti nell'organico comunale. «Compatibilmente con le risorse finanziarie e la maggiore efficienza e funzionalità degli uffici - afferma sempre Pica-

relli - continueremo a lavorare per adeguare gli organici, in cambio di efficienza ed occupazione. E su quest'ultimo versante v'è da rilevare che da più di un quarto di secolo non si teneva un pubblico concorso in questo Comune». Ma la vicenda viene esaminata anche sotto l'aspetto delle conseguenze finanziarie per l'Ente. Sicché "non si può non sottolineare il danno economico che l'opposizione sta arrecando all'Ente con ricorsi di tale tipo. Vale la pena ricordare il ricorso per i presunti brogli elettorali scorsi, costato al Comune 24 mila euro, ai quali si vanno ad aggiungere altre migliaia di euro per quest'ultima vertenza. Sembra che l'opposizione voglia accanirsi proprio sulle attività dell'A. c. che rappresentano senza dubbio obiettivi meritevoli e virtuosi».

Incontro tra i produttori, l'Arssa di Castrovillari e l'amministrazione comunale

Difendiamo la lenticchia di Mormanno

MORMANNO - Nei giorni scorsi presso il Comune si è svolta una riunione dei produttori di lenticchia organizzata da Luigi Gallo del Centro di Divulgazione Agricola n. 2 dell'Arssa di Castrovillari e da Rocco De Luca, assessore comunale alle politiche agricole e ambientali. Gallo ha relazionato sulla programmazione delle semine primaverili e sulle operazioni colturali di questo ecotipo di lenticchia con lo scopo di migliorare la tecnica, risparmiare i costi e aumentare le rese. Si è pensato anche di costituire un organismo associativo.

Il Centro di Divulgazione dopo il ritrovamento di piccoli lotti di semi, ha realizzato un progetto di ricerca e partendo dai risultati ottenuti ha rilanciato la coltivazione stimolando l'interesse degli imprenditori agricoli fornendo consulenze in campo per la tecnica di semina, di raccolta e delle altre operazioni colturali. Per queste ragioni nel 2008 gli imprendi-

tori di Mormanno sono diventati oltre 20 ed hanno realizzato alcuni quintali di lenticchia. Anche l'Amministrazione Comunale ha fatto anche la sua parte sia con l'Arssa che aderendo alla "città della lenticchia" promossa dall'Anci. La lenticchia di Mormanno, di recente, è stata inserita da Slow Food sull'Arca del gusto, un catalogo dei prodotti a rischio di estinzione, inoltre, sono state già avviate le procedure per la candidatura a presidio Slow

Food. Tra le lenticchie a seme piccolo quella di Mormanno è la più studiata ed i risultati delle ricerche condotte dall'Arssa in collaborazione dell'Istituto di Genetica Vegetale (IGV) del Cnr di Bari e dell'Istituto Sperimentale per l'Orticoltura (Iisor) del Cra di Pontecagnano (SA), sono stati pubblicati su riviste nazionali e internazionali e in atti di convegni. Con questi studi si è giunti a realizzare una sorta di carta d'identità.